

Trekking di pace tra Albania, Kosovo e Montenegro

Per la prima volta un gruppo di escursionisti italiani ha compiuto un percorso di 120 km lungo i confini dei tre Stati. Un segnale di speranza per le aree martoriate in passato dalla guerra civile

di Pier Giorgio Oliveti. Foto Tarcisio Deflorian

Camminare per sei giorni di fila in montagna è sempre e comunque un'esperienza al di fuori dall'ordinario per la stragrande maggioranza di noi, cittadini metropolitani con lo zaino sempre pronto ma in deficit permanente ed effettivo di tempo e opportunità. Quando poi si vanno a esplorare a piedi montagne sconosciute ai più, in paesi nel cuore dei Balcani che hanno subito in anni recenti tragedie inenarrabili per una guerra civile "dimenticata" a pochi chilometri da casa nostra, con ferite in ricomposizione su sentieri di confine sminati da pochi anni o mesi, l'esperienza si fa in qualche modo "epica". Qui i significati dell'excurrenere vanno ben oltre il semplice gesto del camminare.

Nonostante una cartografia ancora approssimativa e non aggiornata, è notizia di oggi, la rete di sentieri è già per il 70% segnalata con criterio e percorribile. Per descrivere i paesaggi tra la val Rugova nel Kosovo nord occidentale, le catene di confine verso Babino Polje in Montenegro e poi Theth e Valbone in Albania, siamo davvero costretti a scomodare aggettivi abusati, come "suggestivo", "grandioso", "mozzafiato": in questo caso però non riescono minimamente a raccontare la struggente e in qualche caso "violenta" bellezza dei luoghi, il "rumore" di una natura poco antropizzata, le cascate fragorose come il silenzio della quota e il parlare dei boschi estivi.

E poi, sopra a tutto, c'è l'incontro con le genti uguali e diverse di montagna, albanesi, montenegrine e kosovare, che d'estate popolano ancora in massa gli alpeggi e le alte valli, come accadeva sulle nostre Alpi e negli Appennini sessanta o forse cento anni fa. Quella che gli anglosassoni chiamerebbero *the time machine*, la macchina del tempo, qui funziona a pieno. Se nei fondovalli, a Peja/Pec in Kosovo, o a Plav in Montenegro o a Scutari in Albania, la "modernizzazione" è ormai giunta omologando in gran parte il modello socio-economico e culturale, in altura resistono forme antiche di cultura assieme al ricordo del locale diritto di sangue, il Kanun.

In queste montagne che definirei "suntuose", ricchissime d'acqua cristallina, boschi sani dalle mille essenze, dalle querce eliofile al faggio fino al pino Loricato, ancora oggi i trasporti sono spesso a forza animale e le forme di modernizzazione tecnologica agli albori. I formaggi freschi d'alpeggio - cento chili per volta - scendono a valle appesi al basto del cavallo o del mulo per tre ore di sentiero, e poi per i 40 km di jeep su carrarecce e incerte sterrate fino all'asfalto: un vero viaggio di stampo "himalayano" più che alpino...nel cuore dell'Europa. La straordinaria cultura materiale locale (che ha già riscontrato come a Theth l'interesse del prof. Andrea Pieroni dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo di Slow



In grande: traversata dal Montenegro all'Albania, verso il passo di Pejes. Nel box: segnaletiche nella valle di Theth (Albania)



L'ITINERARIO

A PIEDI SUI TRE CONFINI

(in collaborazione con Tarcisio Deflorian,
Comm. Sentieri SAT)

AVVICINAMENTO

Volo diretto Verona- Pristina. Trasferimento in bus a Peja (70 km da Pristina), Val Rugova, Drelaj (Squiponja), Reka e Allages, Hokaj (Ariu) Guest-house consigliata a Drelaj/Squiponja.





PRIMA TAPPA

Reka e Allages (Ariu), Bregu i Nike, Quafa e Gjonit – pr. Pepaj, ristorante Muliri, Guri i Kuq

km: 18.5 h: 6/7

Dislivello: +980 -850

Si parte dal Kosovo, dalla cittadina di Peja. Alla periferia della città, in corrispondenza di un monastero ortodosso, ancora oggi difeso dalle forze internazionali di pace (compreso un contingente italiano), inizia la val Rugova. Subito l'ambiente si fa spettacolare e sempre più aspro. Mano a mano che ci si addentra sono sempre più evidenti le pareti di calcare sono ambiente ideale per arrampicare in palestre di roccia.

SECONDA TAPPA

Guri i Kuq, Liqeni Kuqishtes, Jelenk, Babino Polje e trasferta auto per Plav fino a Dom Karanfili

km: 15,5 h: 6/7

Dislivello: +1020; -870

Percorso molto bello che può diventare

impegnativo con condizioni di visibilità non favorevoli se non viene migliorata la qualità della segnaletica sia nell'alta valle sopra i laghi, sia nel lungo traverso di Jelenk. Non facile da rintracciare la traccia di sentiero verso Babino Polje. La valle di Bivoliak che scende a Plav, dove i minareti si mescolano ai campanili cristiani, merita una sosta di conoscenza e approfondimento. Si può pernottare a Plav in albergo o guest-house oppure in un accogliente rifugio della Federazione Montenegrina alquanto spartano al Dom Karanfili.

TERZA TAPPA

Ropojana, Runica, Q.Pejes, Theth

km: 19 h: 7/8

Dislivello: +720; -1050

Splendida tappa per ambiente e tipo di itinerario. Si percorrono i vari gradi altimetrici e vegetazionali di una valle di antica comunicazione e un passo che congiunge il Montenegro con l'Albania. L'arrivo nella località di Theth è di per sé un'esperienza nel

tempo e nello spazio che merita il viaggio. Numerose le guesthouse utili per la sosta (tra cui GH Guesthouse di Pavlin Polia, guida escursionistica, +335 (0) 693016781), fino alla chiesa su un poggio, con la vicina Torre del Kanun.

QUARTA TAPPA

Theth; passeggiate nei dintorni

km: 5 h: 2

Dislivello: +200; -200

Giornata di alleggerimento facoltativa. Nei dintorni di Theth da vedere la cascata presso Vusanje, l'orrido e le sorgenti Oko del Skavkac. D'obbligo la visita guidata alla Torre Canon o del Kanun, al molino, alla chiesa. Difficile il reperimento di informazioni sul Parco nazionale Theth.

QUINTA TAPPA

Theth, Quafa Valbones, Valbone

km: 19 h: 7/8

Dislivello: +980; -1000

Tappa molto lunga e davvero spettacolare

Food) risente degli influssi turchi e ancora (fortunatamente) della civiltà pastorale. Oltre ai formaggi freschi di produzione artigianale e casalinga, qui si ritrovano numerose varietà di yogurt, il miele, le zuppe di legumi e verdure e soprattutto la carne arrosto ovina e bovina, accompagnata da uno speciale tipo di pane di granturco cotto nel forno secondo le usanze tradizionali.

Per tutti questi motivi e altri ancora, camminare nei Balcani, in queste montagne, può offrire un'esperienza davvero fuori dal comune. Il rischio è quello di assistere in pochi anni ad uno sviluppo turistico tumultuoso, miope e sbagliato, peraltro già visto anche in troppi altri ambiti montani del nostro paese, al nord, al centro come al sud.

Per questo grazie alla cooperazione italiana, sono stati promossi in queste aree così delicate progetti di sviluppo per forme di turismo sostenibile e naturalistico-ambientale. È questo un contesto doppiamente complesso, per l'orografia davvero aspra e a tratti tormentata delle Alpi Albanesi

In queste aree la Cooperazione Italiana ha promosso forme di turismo sostenibile

setentrionali, soprannominate (a torto) "le Montagne Maledette" (probabile equivoco di traduzione dall'albanese Mali I Zi, ovvero "Montagne



Nere"), e per le note vicende geopolitiche a seguito della disgregazione della Federazione Jugoslava. L'attuale situazione geopolitica ancora in movimento, ha visto il distacco nel 2006 dopo un referendum della Repubblica del Montenegro dalla Serbia, poi il 17 febbraio 2008 il parziale riconoscimento di Pristina capitale di un nuovo piccolo stato balcanico, il Kosovo, grande poco più dell'Umbria, e la nuova e non facile stagione democratica dell'Albania.

Qui il Tavolo Trentino per la Pace con il sostegno

A fronte: discesa da passo Jelenk (2146 m) verso Babino Polje (Montenegro).

In alto: moschea nella pianura tra Pristina e Peja/Pec (Kosovo)



Lago a Liqeni Kuquistes, lungo il sentiero tra Kosovo e Montenegro

In questa pagina:
grande sorgente
di tipo valclusano
in Val Ropojana
(Montenegro).

A fronte: gruppo
familiare in Val Rugova
(Kosovo), località
Drelaj (Squiponja)

del Ministero Italiano per lo Sviluppo e la Cooperazione, ha attivato progetti di sostegno allo sviluppo rurale, così come in altre aree regionali, in Serbia e in Bosnia-Herzegovina. Diamo conto qui di un "viaggio" a piedi compiuto nei mesi scorsi da una delegazione di dieci escursionisti accompagnati da una guida di Rugova Experience, Agim Hagku, detto "Yole", di cui facevano parte la Vicepresidente SAT, Rita Gasperi, e il Responsabile della Commissione Sentieri SAT, Tarcisio Deflorian: grazie al compimento



integrale del tracciato si è potuto testare e, di fatto, aprire l'intero itinerario che si sviluppa per 120 km di montagna con circa 5200 m di disli-

In queste montagne ancora oggi
le forme di modernizzazione
tecnologica sono agli albori

vello in salita e 5600 in discesa (di seguito la descrizione di sintesi delle tappe), e il culmine sulla vetta di Trekufinj, 2365 m, il punto dove si incontrano i confini tra il Kosovo, l'Albania e il Montenegro. È da notare che per la prima volta sono stati concessi i permessi da parte delle tre diverse autorità di frontiera per attraversare liberamente i confini a piedi lungo i passi e per sentiero. È così aperta ora una nuova regione escursionistica europea di grandissimo valore e interesse, che non mancherà certo di attirare l'attenzione di tutti gli escursionisti, delle Sezioni e dei Soci del CAI per future programmazioni.

Le organizzazioni tecnico-turistiche in loco, come pure la Federazione Alpinistica Kosovara, accolta nell'ottobre 2011 all'interno dell'UIAA, assieme al Tavolo Trentino per la Pace e alla SAT, sono a disposizione per fornire informazioni e supporto per avventurarsi in queste montagne oggi finalmente "benedette".

L'autore è delegato CAI per l'UIAA

su sentiero "alpino" ben tracciato; è possibile accorciarla di almeno 4 km evitando di percorrere la strada di fondovalle dal primo ristorante alla testata della strada ("Mirash Lamthi", www.burimvalbones.com); da programmare la visita al Museo/Centro di visita di Valbona per saperne di più su questa bellissima valle. Tra le diverse guest-house, sceglierne una nella parte alta della valle nei dintorni del Museo anziché scendere più in basso.

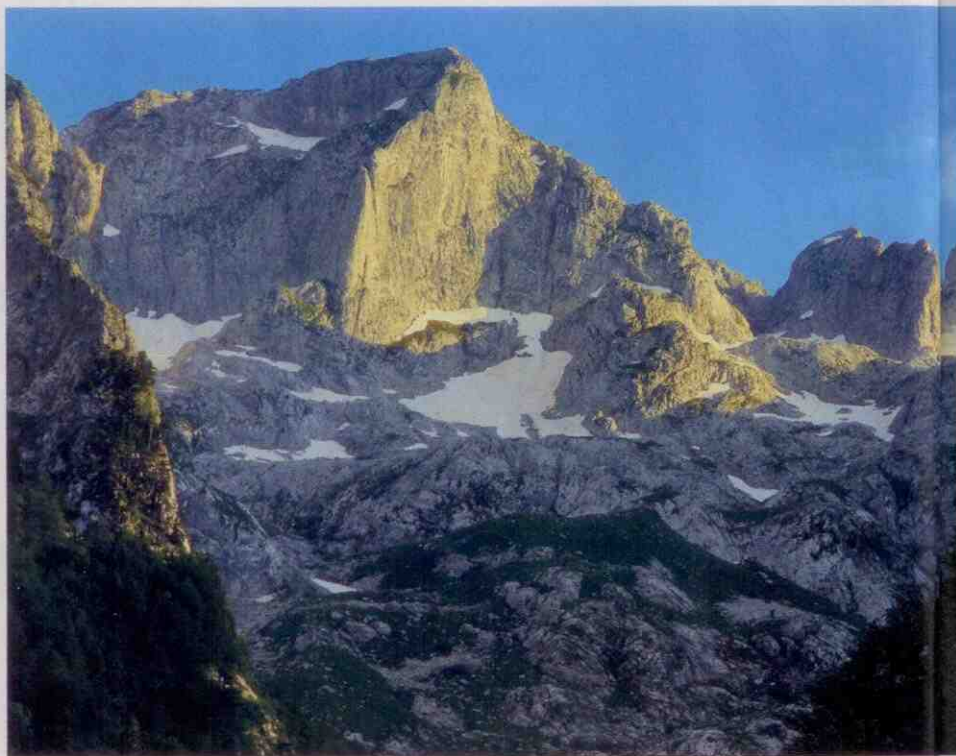
SESTA TAPPA

Valbone – trasferta in mini van fino a Cerem (15 km)

Cerem, Quafa Vranices, Balqina, Dober Dol km: 16 h: 6/7

Dislivello: +950; -270

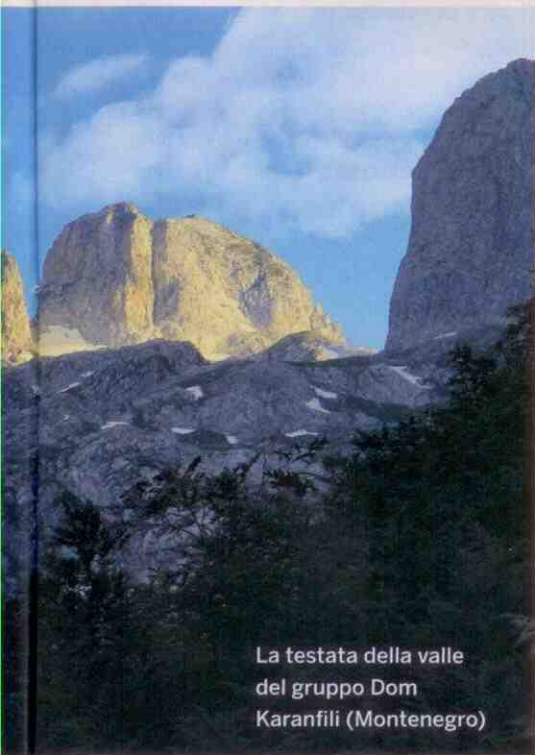
Bellissimo itinerario su evidenti sentieri a scavalco di tre confini. Particolarmente interessante il duplice passaggio del crinale fra Albania e Montenegro, le baite di Balqina e soprattutto la conca di Dober Dol (1780 m), un alpeggio con 12 famiglie atti-



Kanun, diritto ancestrale nelle montagne d'Albania

A Theth c'è la torre di Kulla detta del "Kanun", dove fino a pochi decenni fa gli imputati colpevoli si sottoponevano ad una sorta di arresti domiciliari in attesa di un incontro con la parte lesa... Come dirimere fatti di sangue tra famiglie, come amministrare la giustizia a giorni di cammino dal tribunale più vicino, qui tra le montagne d'Albania? La tradizione locale rispose nei secoli concependo una forma originale di giustizia fai da te, il Kanun, che nel bene e nel male ha surrogato lo "stato legale" per secoli scongiurando faide eterne che avrebbero intaccato il fragile tessuto sociale e l'economia di sussistenza della montagna. Come racconta lo scrittore albanese Ismail Kadarè nel suo romanzo "Aprile spezzato", il giovane protagonista Gjorg commette un omicidio per "riscattare il sangue del fratello", ucciso dai membri di

un'altra famiglia (Kadarè Ismail, 'Aprile spezzato', Longanesi, 2008). L'omicidio per vendetta era dunque riconosciuto dal Kanun, e anzi "prevedeva lo stato di turbamento in cui l'omicida poteva cadere per il suo atto" (ibidem, p. 10). Venuti a conoscenza dell'assassinio i componenti maschi della famiglia del defunto possono scegliere se conferire o meno la "besa" alla famiglia rivale, ovvero, nel codice morale albanese, l'impegno leale a non attaccare, e il rispetto della parola data. Nel Kanun si ritrova anche un codice d'onore strettamente legato all'ospitalità: "l'ospite, nella vita dell'albanese è la categoria etica suprema, che prevale persino sui legami di sangue". L'ospitalità viene prima della vendetta, ossia essa è il "comandamento dei comandamenti": l'ospite, agli occhi dell'albanese è un semidio [...]. Ancora oggi appena entri in una casa albanese o kosovara divieni il centro dell'attenzione dei padroni di casa che ti offriranno caffè turco, cibo e bevande di ogni genere (rif. da Emma Riva, Servizio Civile a Prizren, Kosovo). ■



La testata della valle del gruppo Dom Karanfili (Montenegro)

ve a quasi 1800 m senza energia elettrica, strade o mezzi a motore, forse il luogo più suggestivo dell'intero itinerario di trekking. A Dober Dol si può pernottare in tenda (da portare al seguito; si consiglia di concordare preventivamente con i pastori un luogo adatto per l'accampamento possibilmente in piano e vicino a una sorgente) oppure (preferibile) in baita su tavolato per evitare un aggravio di peso e vivere un contatto più diretto con i pastori locali, che sapranno offrire la migliore ospitalità rustica di montagna. In alternativa si può anche pernottare chiedendo ospitalità in una baita in località Balqina, a quota 1600 ca. (fam. Ilysi Baloj). La precarietà della strada fra Valbone e Cerem (che può essere soggetta a frequenti frane e interruzioni) suggerisce di cercare un passaggio pedonale alternativo, ad esempio lungo il vallone che da Valbone per Kukaj, Ljugo i Presljopit, aggira da Ovest il monte Kollates Kepe (valico Preslopi a 2039 m) e scende per il Qafa Borit (1850 m) fino a Cerem.

SETTIMA TAPPA:

Dober Dol, Trekufinj, Rupa Dobros, Valle di Ducjane

km: 23 h: 6/7

Dislivello: +570; - 1550

Molto bello lo scavalco aereo del crinale per la vista che si gode su tutti i versanti, a 360°. Con condizioni di tempo buono, per il forte valore simbolico assolutamente da non perdere la salita alla cima Trekufinj (2365 m), la "cima Coppi" dell'intero itinerario. In questa tappa va assolutamente precisato che nonostante l'impegno prolungato per lo sminamento, pare sussista ancora un reale pericolo di mine antiuomo in prossimità del costone ovest della cima Trekufinj, come evidenziato dalla guida Agim. Tale pericolo sul luogo non è segnalato: per precauzione si consiglia in questo tratto di rimanere sempre sul tracciato del sentiero segnalato e battuto. Da Dober Dol, considerati gli zaini pesanti, è preferibile percorrere il sentiero principale fino al crinale soprastante, evitando

Partecipanti:

Rita Gasperi
(SAT-consiglio centrale)
Aldo Chemelli (SAT)
Claudio Colpo
(SAT-commissione sentieri)
Tiziana Giampiccolo
(SAT)
Michele Zanolli
(SAT-commissione sentieri)
Marco Oberosler
(SAT)
Vito Rizzi
(SAT-commissione sentieri-gis)
Tarcisio Deflorian
(SAT-commissione sentieri)
Pier Giorgio Olivetti
(CAI - UIAA)
Coordinamento
Luca Lietti (tavolo trentino per il Kosovo)
Organizzazione tecnico/logistica e guide:
Rugova Experience

In Val Rugova sulle orme del Green Path

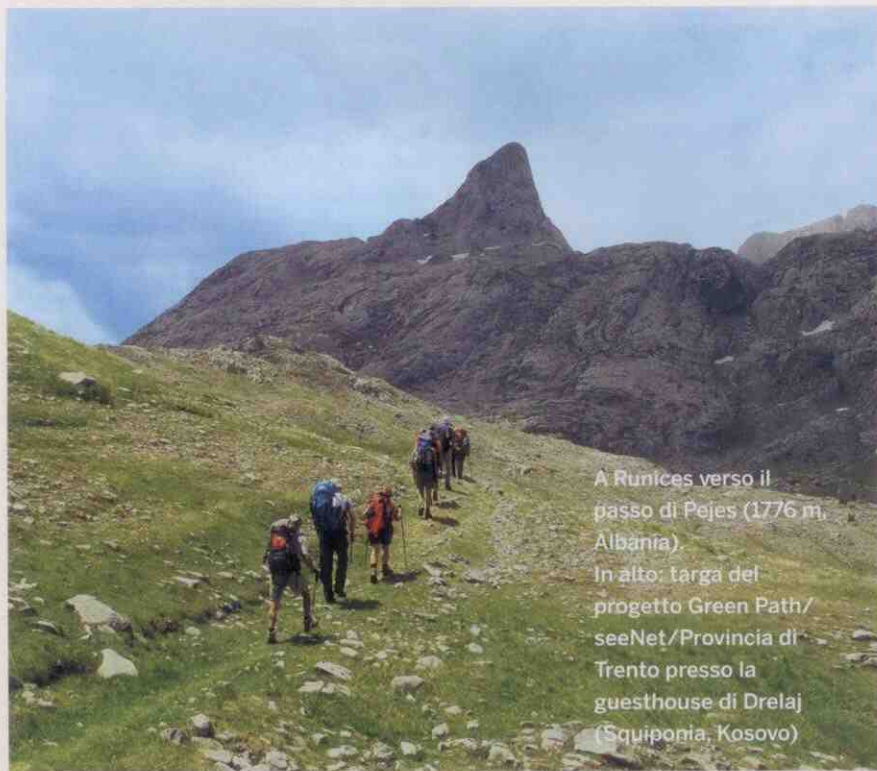
All'interno del Progetto Europeo di cooperazione See Net (azione verticale 2C) sono state programmate e in parte già avviate e realizzate dal Tavolo Trentino attività transnazionali per il "Sostegno allo sviluppo del turismo ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e naturali" nei territori di Kraljevo (Serbia), Niksic (Montenegro), Nis (Serbia), Peja/Pec (Kosovo) e Scutari (Albania). Nella zona di Peja- Pec e nella Valle di Rugova, i partner sono stati il Comune di Peja/Pec per la parte istituzionale, e le società Rugova Experience, Marimangat e Pejës, ed Era Group come tecnici, e il contributo tecnico-scientifico della SAT di Trento. Come ci spiega il Coordinatore del progetto, Luca Lietti: "le attività previste dal Progetto sono 1) interventi per l'aumento delle capacità turistiche; 2) la creazione di nuove offerte turistiche sostenibili; 3) la realizzazione di percorsi formativi 4) la realizzazione di materiali e di eventi promozionali; 5) la realizzazione di eventi di sensibilizzazione ambientale. In particolare - spiega Lietti - la Municipalità di Peja/Pec insieme ai partner locali ha focalizzato il suo intervento sulla creazione di

una zona turistica ecologico-rurale denominata Green Path attorno a 4 tipici villaggi di montagna nella zona della Val Rugova: Drelaj, Reka Allages, Malaj e Pepaj. L'offerta turistica riguarda sia la possibilità di svolgere sport di montagna (trekking, arrampicata, escursionismo invernale, mountainbike, hiking) sia la possibilità di conoscere le tradizioni e le genti della Val Rugova alloggiando presso 4 case di montagna ristrutturate come guesthouse con il contributo della Provincia di Trento e visitando il Museo dei Saperi di Montagna". Dopo due anni di lavoro sono stati realizzati gli interventi necessari per l'ammodernamento di 2 delle 4 baite/case di montagna. La delegazione di escursionisti CAI-SAT ha potuto visionare



lo stato delle opere nel villaggio di Drelaj (famiglia Shalaj) e a Reka Allages (famiglia Nikqi) e percorrere durante la prima tappa dell'itinerario alcuni dei sentieri segnati. Dopo il sopralluogo di Franco Gioppi

(Commissione Sentieri della SAT-CAI) nel giugno 2011 e dopo la finalizzazione dei piani di intervento previsti, sono cominciati i lavori sul Green Path, realizzando 5 sentieri (denominati 103, 104, 105, 106, 107) per escursionismo / trekking con il posizionamento di segnali verticali, orizzontali, pali segnaletici in legno, tabelle informative d'insieme; 3 percorsi di mountainbike (rosso, verde e azzurro) per un totale di 60 km, con segnali direzionali e pali segnaletici in legno; sono



A Runices verso il passo di Pejës (1776 m, Albania). In alto: targa del progetto Green Path/seeNet/Provincia di Trento presso la guesthouse di Drelaj (Squiponia, Kosovo)

le tracce per via diretta che seguono l'erta del pascolo.

Dopo una suggestiva attraversata su un pascolo in quota, la discesa per la valle verso Decenj/Decan, è molto lunga e monotona, su pista forestale e strada sterrata; è possibile qui richiedere una trasferta in auto già dal bivio a monte della centrale idroelettrica a quota 1100 circa.

NOTE

Il trekking pur essendo del tutto privo di difficoltà tecniche è adatto a persone ben allenate.

Periodo consigliato: da metà giugno a fine settembre.

Difficoltà: E/EE.

La **segnaletica** è sorprendentemente buona quasi ovunque; la parte dell'itinerario che si svolge tra Kosovo e Montenegro è al momento quella meno servita.

Pasti: al sacco; possibilità di approvvigionamento nei fondovalli; acqua: abbondantissima ad ogni quota lungo tutto il percorso.

state realizzate 31 vie di arrampicata su roccia divise in tre zone: 2 a Drelaj (Gola di Koshutanit) e a Reka Allages, con chiodi e placche; aree di sosta; 6 ripari in legno per escursionisti; cestini per raccolta dei rifiuti, tabelloni stradali in legno e lamiera con stampa della mappa del Green Path; completato un sentiero naturalistico, "delle cascate", in zona Reka Allages. Per quanto riguarda le prossime azioni, ci si concentrerà nella realizzazione di un progetto di "albergo diffuso", su modello di analoghe iniziative sulle Alpi Carniche e nel Parco Nazionale d'Abruzzo, corsi di formazione per operatori e amministratori locali, la promozione del turismo ambientale con strumenti cartacei e web. Per ulteriori informazioni: www.rugovaexperience.org; rugova-experience.blogspot.com; www.viaggiareibalcani.it; www.viaggiareibalcani.it ■

Contatti:

Tavolo Trentino per il Kosovo: Luca Lietti

3474422478 | luca.lietti@trentinobalcani.eu

SAT-Commissione Sentieri: Tarcisio Deflorian

3394629204 | tarsenter@gmail.com

FBAK-Kosovo Mountaineering and Alpinist Federation: Arben Lila - Teuta Bicaj

+37 744257170 | www.fbaku.org

Montenegro: Lokalna turistička organizacija Plav

+382(0)51 252888 | www.montenegrotravel/plav

Albania: guida Pavlin Polia, Teth, +335(0)603016781 | pavpolia@gmail.com

EQUIPAGGIAMENTO:

Tende e sacchi letto medi per ev. pernottamento in quota. Cercare di evitare l'utilizzo delle tende e preferire la sosta concordata in una delle baite/case dei pastori

INFORMAZIONI E CARTOGRAFIA

La **cartografia** è in generale datata, poco precisa e aggiornata. Saranno prodotte a breve nuove tavole per un'unica carta topografica di qualità in scala 1:50000, per dare forma compiuta e permanente al progetto di trekking transfrontaliero.

Per il Kosovo ci si può rivolgere a Rugova Experience www.rugovaexperience.org +381 (0)39432352 / Tavolo Trentino per i Balcani/Luca Lietti 3474422478 luca.lietti@trentinobalcani.eu

Per il Montenegro a Lokalna turistička organizacija Plav +382 (0)51 252888 www.montenegrotravel/plav e Kartografija Huber doo +381 112430300;

Per l'Albania, c'è una pubblicazione cartografica 'Nordalbanien Thethi und Kelmend', wanderkarte 1:50.000, della Huber Verlag di Monaco di Baviera www.kartographie.de +49(0)89 143030.